

• Linguistica generale

Storia della linguistica (1800)

La linguistica indoeuropea inizia a svilupparsi con un approccio storico, andando alla ricerca dell'origine della lingua e studiandone l'evoluzione storica. Per tutto l'800 l'approccio è stato questo, analizzare l'evoluzione e il cambiamento della lingua. Con Sassaure (1900) invece la situazione cambia, ci si focalizzerà di più sullo stato di una lingua.

Il linguaggio umano è l'oggetto formale di questa disciplina. L'aggettivo generale sta ad indicare una prospettiva molto ampia che si propone di spiegare somiglianze e differenze fra le lingue.

• Linguaggio umano

- Capacità innata di sviluppare un sistema di comunicazione (propria sono degli esseri umani)
 - Struttura altamente specifica, basata su un'analisi scientifica di base. (Formulazione di ipotesi partendo da dati iniziali, analisi della lingua, verifiche e generalizzazioni finali..)
 - Il linguaggio è un sistema di sistemi, non soltanto nella lingua stessa ma anche nell'uso che ne facciamo nei diversi contesti.
 - La varietà scritta e quella orale possiedono regole diverse.
- * Le ipotesi devono essere sempre formulate in maniera chiara e controllabile!

Caratteristiche del linguaggio:

— **Discretezza** = il nostro modo di comunicare può essere diviso in tanti livelli distinti, con confini ben definiti, e non esistono unità intermedie. (Es unità tra p e b? Non esiste). Dal punto di vista fisiologico, il linguaggio è un flusso continuo di aria, che però noi ci preoccupiamo di scomporre in unità discrete.

— **Doppia articolazione** = per articolazione intendiamo la segmentazione del dato linguistico in unità minori. I linguaggi animali non possiedono una doppia articolazione.

*Prima articolazione: segno linguistico scomponibile in unità portatrici di significato, ossia i **morfemi** e che vengono riutilizzate per formare altri segni. (es gatt-i/a/o)

*Seconda articolazione: morfemi scomponibili in unità ancora minori, non portatrici di significati autonomi ma in grado di distinguere significati (**fonemi**)

— **Ricorsività** = grazie all'aspetto combinatorio utilizziamo regole e meccanismi che permettono di costruire frasi nuove rendendole sempre più complesse. La lingua ci consente di produrre frasi potenzialmente infinite, questo vale sia per le frasi che nelle parole singole (parole derivate da altre parole, es: globo-globale-globalizzare-globalizzazione..). È un atto creativo che risente di una creatività regolare, ossia basata su regole precise.

— **Dipendenza dalla struttura** = la lingua presenta una complessità sintattica data dai diversi sintagmi legati ad altri, è caratterizzata in base all'ordine degli elementi, alle dipendenze tra le parole, alle incassature e discontinuità della frase. In molti casi la forma delle parole è determinata da altre parole, magari distanti all'interno della frase. (Concetto di **Linearità apparente**).

• Caratteristiche semantiche:

— **Equivocità** = la lingua è ambigua, perché alla maggior parte dei significanti possono corrispondere più significati,

— **Vaghezza** = si tratta di indeterminatezza semantica, ossia la lingua si mostra flessibile e aperta a mutevoli esigenze dei parlanti, e permetterne un adattamento.

— **Onnipotenza semantica** = attraverso le parole abbiamo la possibilità di dare espressione a qualsiasi contenuto, anche a qualcosa che non esiste. Possiamo parlare anche del linguaggio stesso.

— **Distanziamento** = il l. umano è in grado di produrre messaggi che si riferiscono al tempo passato e futuro. Inoltre dal distanziamento derivano altre due caratteristiche: il linguaggio umano può esistere indipendentemente dalla presenza di stimoli iniziali e può essere utilizzato per descrivere stati di cose e stati interiori non necessariamente vari.

— **Ridondanza** = possibilità di trasmettere certi significati/valori distribuiti più volte all'interno di uno stesso enunciato. È importante per garantire la ricezione e comprensione del messaggio, soprattutto in una situazione di disturbo.

• Il linguaggio e le lingue, differenze.

• È di uso comune, quando si parla di linguaggio, parlare al singolare mentre il termine 'lingua' viene utilizzato sia al singolare che al plurale. (Perché le lingue nel mondo sono molteplici, il linguaggio è la capacità comune che le caratterizza tutte). Le lingue sono il principale prodotto culturale, ma sono anche il mezzo attraverso il quale noi trasmettiamo cultura. Sono quindi sia prodotto che mezzo. La lingua è il codice che viene trasmesso e condiviso da una comunità, che decide di adottarlo. Sono storico-naturali, "storico" poichè sono prodotto dell'evoluzione che cambia il mondo e così cambia anche la lingua, "naturale" perché lo sviluppo di una lingua è del tutto spontaneo e naturale.

• **Proprietà delle lingue storico-naturali**: non sono congenite, si sviluppano soltanto tramite l'esposizione sia attiva (uso della lingua per comunicare) che passiva (chi recepisce ma non reagisce). Si possono apprendere, ogni essere umano a seconda della sua predisposizione, ha la capacità di apprendere una o più lingue. Ci sono delle età in cui è più facile apprendere, come ad esempio fino all'età puberale, poichè da adulti ce una maggiore consapevolezza della propria lingua e diminuisce la disponibilità al confronto con altre. Sono cancellabili (senza la pratica possono essere dimenticate), non universali (le lingue sono molteplici) e mutevoli nel tempo, nelle situazioni e nello spazio.

- Una lingua è un sistema articolato su più livelli, un «sistema di sistemi» (un sistema denota un insieme organizzato di elementi)

Livelli linguistici:

- *suoni* (fonologia)
- *parole* (morfologia)
- *frasi* (sintassi)
- *significati* (semantica)

- **Differenza** tra lingua e *dialetto*.

Anche il dialetto è una lingua, che però dal punto di vista sociale e di prestigio viene sentita come inferiore perché parlato in una comunità più ristretta, nonostante da quello strutturale non presenti alcuna differenza.

- Le lingue possono essere utilizzate secondo due modalità: **orale e scritto**.

La linguistica predilige l'oralità, poiché è primaria rispetto alla scrittura sia nella storia delle lingue (ancora oggi esistono lingue che non conoscono forma scritta) che in quella degli individui (i bambini imparano subito a parlare, anche prima della scuola, dove invece imparano a scrivere). Le lingue cambiano nel corso del tempo, ma la prima cosa a cambiare è sempre l'oralità a cui poi succede la scrittura che registra i medesimi cambi.

- **Vantaggi biologici e funzionali dell'oralità e del linguaggio.**

- l'oralità presenta anche dei vantaggi biologici, perché per parlare è necessario semplicemente che ci sia aria, quindi il parlato può essere utilizzato sempre anche durante altre attività, invece quando si scrive è necessario avere il corpo/le mani a disposizione.
- quando si parla si è in grado di localizzare la fonte, il parlato è inteso come una comunicazione diretta faccia a faccia
- l'esecuzione è più rapida rispetto alla scrittura
- il messaggio può essere trasmesso simultaneamente a più persone, e la sua ricezione avviene in maniera diretta
- il messaggio orale è evanescente
- l'energia richiesta è ridotta

- Oralità e **scrittura**

- L'oralità nasce con l'evoluzione dell'uomo, che in maniera naturale l'ha integrata nella quotidianità, la scrittura invece è una mera invenzione che nasce da una necessità di fissare quello che era evanescente.
- La scrittura nasce inizialmente più come esigenza di tipo commerciale, dopodiché diventa una forma secondaria di lingua che serve per fissare leggi, storia, letteratura..
- La forma scritta ha una priorità sociale (es. importanza della firma), ha la funzione di rendere fisso qualcosa che potrebbe essere modificabile.
- Esistono tipologie diverse di scrittura; noi utilizziamo quella alfabetica (alfabeto latino), che rivela una certa consapevolezza linguistica da parte di chi la utilizza, in quanto utilizza segni che dovrebbero rappresentare dei suoni. Rivela la consapevolezza di una doppia e seconda articolazione, composta da unità minime che non hanno significato, che combinate in maniera diversa possono produrre diversi significati.

– Scrittura **ideografica** = forme di scrittura che tendono a rappresentare i significati (ideogrammi)

– Scrittura **fonetica** = si utilizzano simboli per rappresentare suoni. Da questa si diramano la scrittura **sillabica** (ad ogni segno corrisponde un gruppo di suoni, il simbolo grafico riproduce sillabe) e **fonologica** (si fonda sul principio che ad ogni suono corrisponde un segno)

- **Differenze** tra linguaggio orale e scrittura.

- mentre il linguaggio orale è naturale e non ha bisogno di insegnamento, la scrittura viene insegnata ed appresa tramite regole/istruzioni esplicite, è costruita in maniera consapevole (oralità appresa inconsapevolmente)
- la scrittura è convenzionale, esistono regole ortografiche che valgono all'interno della comunità, invece l'oralità obbedisce alle regole della grammatica universale

- **Incoerenze ed ambiguità** dei sistemi grafici

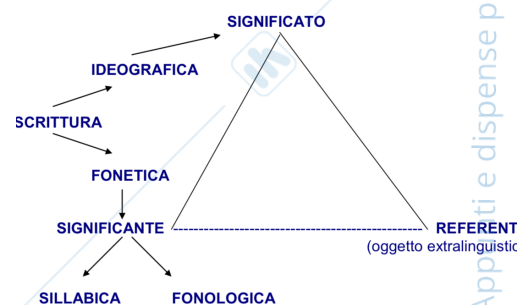
All'interno di uno stesso sistema grafico, al di là della scrittura, possono essere utilizzati simboli che vengono utilizzati in lingue diverse ma che vengono pronunciati in maniera diversa (*numero 5: cinque, five, cinco..*). Anche delle sigle internazionali sono in caratteri latini, anche in testi scritti con alfabeti diversi.

Ogni comunità decide il simbolo da utilizzare per alcuni ideogrammi che non si potrebbero rappresentare (es. *suono di silenzio, sh, il suono è lo stesso ma la grafia è diversa*). Si può quindi fare ricorso a segni diacritici.

- Dicotomia **Astratto-concreto**

La concretezza è legata alla differenza di pronuncia, grafica. Nonostante le differenze riconosciamo i simboli che hanno determinati valori e riusciamo a leggerli. Queste differenze concrete infatti solo poco rilevanti dal pdv del funzionamento della lingua, ma non dal pdv del significato (*dire cane e pane non è la stessa cosa e cambia il significato della frase.*)

La linguistica contemporanea si basa sulla distinzione tra un livello astratto e uno concreto: l'obiettivo è essere in grado di capire quali sono le differenze significative da quelle invece trascurabili. (*Ad esempio, la lunghezza vocale non serve a distinguere un significato*)



livello astratto /a/

livello concreto [a₁][a₂][a₃][a_n]

- **Competenza ed esecuzione** (Noam **Chomsky**, 1965)

Chomsky introduce due concetti sovrapponibili ma non completamente: quello di competenza e quello di esecuzione.

— Esecuzione = atto concreto, tutto ciò che una persona fa linguisticamente parlando (il mio parlare ed esprimere).

*Corrisponde alla *parole* Saussuriana.*

— Competenza = è individuale, non appartiene alla comunità come la *langue*, è il versante astratto della lingua ma sempre a livello individuale, è tutto ciò che un parlante SA della propria lingua, tutte le conoscenze che risiedono nella mente di un individuo. Si parla di competenze linguistiche o grammaticali, e riguardano tutti gli aspetti della lingua.

- **Conoscenze linguistiche** di un parlante:

— Competenza fonologica = un parlante dell'italiano sa quali sono i suoni della sua lingua e le combinazioni di suoni permessi, ma anche quali non lo sono..

— Competenza morfologica = riconoscere e distinguere le parole della nostra lingua, capacità di crearne di nuove e di più complesse

— Competenza sintattica = basata sul riconoscimento di frasi ben formate, *parafraresi (frasi diverse nella struttura ma uguali nel significato) e di tipo diverso (una stessa sequenza può avere funzioni diverse anche solo in base all'intonazione)

— Competenza semantica = * + legata al significato, ci fa collegare significato e significante, ci fa riconoscere l'ambiguità tra delle parole. Comprende tutte le conoscenze che abbiamo sui rapporti parole (somiglianza, esistenza di sinonimi..)

- Lingua come **fatto sociale**. La comunità in cui siamo inseriti non è omogenea, è stratificata non soltanto a livello sociale, ma anche perché prevede l'appartenenza di persone provenienti a regioni e paesi diverse. La *langue* recepisce così molte particolarità che hanno una rilevanza sociale ristretta.

Vi sono scelte espressive comuni a più individui che condividono abitudini e tradizioni culturali; vi sono scelte che cambiano in relazione all'interlocutore, al tema, alla situazione. La variazione della lingua in questi casi è un fenomeno sociale e dunque è una dimensione della *langue*.

Secondo recenti ricerche, la lingua ha una doppia valenza sociale: è un patrimonio mnemonico virtuale, condiviso da una comunità e al tempo stesso un fattore della struttura relazionale costitutiva della persona umana. Grazie all'uso della lingua un individuo fa esperienza dell'alterità: l'attività verbale è orientata a un altro individuo.

- **FONETICA**

Il linguaggio umano si trasmette attraverso i suoni, anche se questa non è pienamente una necessità (es. linguaggio dei segni)

Già in fase di gestazione il feto è in grado di percepire dei suoni, e dopo la nascita il bambino viene esposto a tutti i suoni non prodotti in isolamento. Quando parliamo noi produciamo i suoni in maniera concatenata e il parlato è un flusso continuo, mentre nella scrittura sono unità isolate e discrete.

La fonetica si occupa dell'aspetto concreto, mentre la fonologia descrive i suoni dal punto di vista astratto (funzionamento della *langue*)

La fonetica si divide in tre campi principali:

— Fonetica **articolatoria** = studiare i suoni per come vengono articolati, il suono è visto come un fatto fisico prodotto da un apparato fonatorio (insieme di organi di apparati diversi) che svolgono la funzione di produzione di suoni. Viene descritto anche tutto il processo di fonazione, attraverso cui produciamo i suoni.

— Fonetica **acustica** = studia il fono come un elemento della fisica (es. studio della propagazione nell'aria)

— Fonetica **uditiva e percettiva** = studia l'aspetto della ricezione del suono da parte dell'ascoltatore

UDITIVA = si occupa della ricezione dei suoni, descrive l'anatomia e fisiologia dell'app. uditivo, e il funzionamento dei meccanismi uditivi e di risposta sensoriale ai suoni linguistici (processo **fisiologico**)

PERCETTIVA = studia il modo in cui il suono linguistico (stimolo sensoriale) una volta trasmesso al SNC viene identificato, elaborato e riconosciuto (processo **cognitivo**)

- **Fonetica e trascrizione.**

Le lingue utilizzano dei sistemi di scrittura diversi, ognuna delle quali possiede le proprie convenzioni ortografiche (anche quelle che condividono lo stesso alfabeto). Trascrivere in maniera univoca i suoni quindi non è semplice, perché i sistemi alfabetici sono incoerenti nelle convenzioni e presentano differenze tra produzione orale e trascrizione. Non esiste quindi corrispondenza biunivoca tra simbolo grafico e valore fonetico (e viceversa). Questo significa che allo stesso suono possono corrispondere più simboli o al contrario, allo stesso simbolo potrebbero corrispondere più suoni.

- **Ortografia.** È stabile e conservativa nel tempo: i cambiamenti che coinvolgono la grafia sono lenti, a differenza della pronuncia che può subire continui e frequenti mutamenti nella sua oralità.

*Casi ambiguità ortografica: **omofonia** (parole scritte in modo diverso ma pronunciate allo stesso modo) e **omografia** (scritte allo stesso modo ma pronunciate in maniera diverse)

- **Alfabeto fonetico (IPA)**

È composto da simboli provenienti dall'alfabeto latino più altri, ci permette di poter utilizzare questo alfabeto per qualsiasi lingua (non va letto in base alle regole della lingua, bensì in base alle corrispondenze tra simbolo fonetico e valore fonetico).

È necessario che ci sia corrispondenza biunivoca.

- **Trascrizione fonetica**

Basata su un numero ristretto di simboli, alcuni segni sono diacritici, cioè piccoli segni grafici posti accanto, sopra o sotto i simboli per meglio specificarne il valore.

Esempi:

- l'apice soprascritto indica l'accento primario e viene inserito prima della sillaba tonica (es stazi^one)
- lo stesso segno sottoscritto indica l'**accento secondario** (es **capo** stazione)
- i due punti indicano l'allungamento di un suono (di vocale o consonante, anche se in italiano consonante lunga equivale a dire doppia, es latte)
- il punto indica il confine di sillaba (es pa.pà)

Possiamo avere tipi di trascrizioni diverse:

- T. Prescrittiva = indica la pronuncia in base a un determinato standard linguistico (es. vocabolario)
- T. Descrittiva = descrive il comportamento linguistico dei parlanti

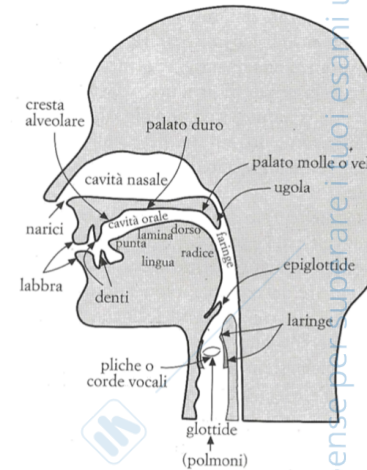
Grado di **accuratezza** della trascrizione

- T. Stretta (fonetica) = trascrizione accurata e completa. Necessarie le parentesi quadre []!
- T. Larga (fonologica) = trascrizione approssimativa. Necessarie barre oblique //!

• Apparato fonatorio

Comprende organi del sistema respiratorio (responsabile del flusso dell'aria), vibratorio (pliche vocali) e il sistema di risonanza e articolazioni (vie aeree superiori, amplificano/filtrano il suono laringeo facendogli assumere le caratteristiche tipiche della voce umana)

- Polmoni
- Laringe = primo luogo di articolazione importante nel processo di fonazione, per la presenza delle corde/pliche vocali rivestite di mucosa. La parte interna è denominata glottide. Sotto l'azione di muscoli adduttori, abduttori e tensori, le pliche (corde) vocali possono essere accostate con forza l'una all'altra, allontanate l'una dall'altra, o tese ed allungate. A seconda della configurazione delle pliche vocali, la glottide può assumere diverse conformazioni dando origine a foni diversi.
- Faringe = ha la forma di un tubo di circa 15cm, si estende dalla parte posteriore delle cavità nasali alla laringe.
- Cavità nasali = si estendono dal velo pendulo (velo palatino) alle fosse nasali.

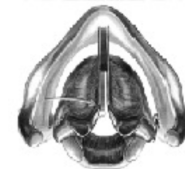


Produzione di un suono

- flusso d'aria viene emesso dai polmoni (egressivo)
- sale lungo la trachea
- attraversa la laringe (sede corde vocali)
- il flusso d'aria passa poi nella faringe, questo è possibile grazie alla parte terminale del palato (velo palatino) che essendo mobile può alzarsi e permettere il passaggio dell'aria nelle cavità nasali. Il suono prodotto quindi è di tipo nasale. (Foni nasali, velo abbassato in posizione di riposo)
- raggiunge cavità orali/nasali. Nella fonazione, possono essere escluse mediante il sollevamento o l'arretramento del velo pendulo verso la parete posteriore della faringe (foni orali).

A seconda della posizione delle corde vocali possiamo ottenere suoni sonori (con vibrazione delle corde vocali, come ad esempio per le vocali) o sordi.

SONORO



SORDO



Fonazione

All'interno della cavità orale il movimento di certi organi può produrre degli ostacoli: se l'aria arriva nella cavità orale e non incontra ostacoli da parte del carattere fonatorio allora otteniamo una vocale, viceversa se il movimento degli organi si incontra provocando un restringimento otteniamo una consonante.

La cavità orale si estende dalla faringe alla bocca e comprende:

- Ruolo predominante: la lingua. La lingua in tutte le sue parti è l'organo nobile, suoni nascono dalla combinazione del movimento di un organo mobile e non (quindi lingua e ugola). La lingua, a seconda del tipo di suono, coinvolge la sua parte più interna (radice), il dorso o la punta (anteriore). È l'organo più mobile.
- Ugola, prolungamento del velo palatino/palato molle
- Palato duro
- Regione dentale, sia i denti (incisivi superiori) sia gli alveoli (piccoli rigonfiamenti dove la radice del dente si inserisce nella gengiva)
- Labbra, organo più esterno

Come si caratterizza un fono?

Il processo di fonazione deve tenere in considerazione la direzione del flusso d'aria, la posizione delle corde vocali e del velo palatino e il modo-luogo di articolazione, due parametri con cui definiamo le consonanti. Per modo si intendono le modalità con cui pronunciamo un suono e le annesse modificazioni del flusso dell'aria, mentre per luogo di articolazione indicano gli organi che intervengono nella costruzione di un certo suono.

La **differenza** tra vocale e consonante è che nelle vocali l'aria non incontra ostacoli nella cavità orale. La vocale è quel suono che si fa sentire anche in isolamento, gli organi che la producono rimangono ad una distanza tale da poter far fluire l'aria liberamente verso l'esterno.

La consonante invece è prodotta con un ostacolo tale da generare un **rumore**, e per farsi sentire ha bisogno di compagnia (**consonante**) e quindi vengono accostate da una vocale d'appoggio.

Un'altra differenza è che le vocali sono tutte sonore, mentre le consonanti possono essere sia sorde (assenza di vibrazione) che sonore (realizzate con vibrazioni delle corde vocali).

Esiste anche un gruppo di consonanti detto "sonoranti", ovvero tutte sonore.

Possiamo distinguere **tre fasi di produzione del suono**

- fase di **impostazione**, in cui gli organi si predispongono per produrre un certo suono
- fase di **tenuta**, gli organi sono in posizione
- fase di **soluzione**, gli organi si pongono in posizione di riposo o in posizione per suono successivo

Queste tre fasi sono ben evidenti in particolare con le occlusive (sono i suoni che comprendono una completa chiusura del canale fonatorio)

Vocali

Le vocali sono 5 per il vocalismo tonico e 7 per l'afono, sono date da movimenti della lingua sia orizzontali che verticali.

La produzione dei vari tipi vocalici è determinata dalla posizione degli organi mobili (lingua, labbra e velo palatino), che modificano sensibilmente la conformazione della cavità orale.

4 parametri:

- movimenti orizzontali e verticali della lingua
- posizione delle labbra
- posizione del velo palatino

Dalla combinazione di questi elementi possiamo ottenere una modificazione della cavità orale.

Identifichiamo:

- Vocali **basse** (o aperte) = il grado di innalzamento della lingua è correlato al grado di apertura della bocca
- Vocali **alte** (o chiuse) = lingua si innalza verso il palato lasciando libero il passaggio dell'aria

Vengono individuate anche vocali intermedie (vocali semiaperte, semichiuse per i movimenti verticali e vocali anteriori/centrali/posteriori per i movimenti orizzontali). Una vocale posteriore è detta anche velare (perché si avvicina al velo palatino), e quella anteriore è detta palatale per lo stesso motivo.

Il trapezio vocalico è una rappresentazione grafica della cavità orale che indica la zona all'interno della quale i suoni sono prodotti senza ostacoli (ossia suoni vocalici)

Sono state individuate delle **vocali cardinali**, ossia di riferimento. Esse servono per spiegare meglio l'articolazione di certe vocali non ben definite. Sono date dai punti di intersezione tra movimenti orizzontali e verticali.

A = vocale centrale

I = vocale anteriore chiusa

U = vocale posteriore chiusa

A seconda della posizione delle labbra, possiamo ottenere vocali **labializzate** (o arrotondate) come ad esempio la U, o **non labializzate**, come la I. Quelle labializzate sono prodotte con le labbra protruse, le altre con le labbra distese.

A seconda del velo palatino, con il suo abbassamento possiamo ottenere suoni nasali, quindi in posizione di riposo consente il passaggio dell'aria dai polmoni alle cavità nasali, ottenendo così vocali nasali. Se il velo palatino è alzato e ritratto avremo invece vocali orali.

I = vocale chiusa, lingua alta ma nella zona arretrata

U = posteriore, chiusa e arrotondata

A = vocale di massima apertura, non labializzata. Viene definita debole a causa del suo timbro non molto distinto, è presente quasi sempre in posizione debole piuttosto che tonica.

O = posteriore, semiaperta e arrotondata

In italiano tutte le vocali posteriori sono labializzate, tutte quelle anteriori sono non labializzate.

Le vocali nasali (non dell'italiano) sono tutte semiaperte o aperte grazie all'abbassamento del velo palatino.

All'interno della cavità orale possiamo immaginare una linea di confine in cui il suono prodotto produce una sorta di rumore, perché l'aria non è più libera di fluire liberamente verso l'esterno a causa del registrimento del canale fonatorio. Questo ostacolo è definito **limite vocalico**.

se la lingua si alza oltre a un limite, produciamo una sorta di frizione e l'aria deve forzare la sua uscita.

Dittongo = successione di due vocali all'interno della stessa sillaba.

In fonetica i dittonghi sono un'articolazione vocalica complessa dove si ha uno spostamento degli organi da una posizione all'altra. I

Vocali centrali

[a] **aperta, non labializzata**
patata [pa'ta:ta]

[ə] **semichiusa, non labializzata**
Vocale debole

Vocali anteriori

[i] **chiusa, non arrotondata**

dire ['dɪre], pini ['pi:ni]

[y] **chiusa, arrotondata**

unite ['ynite], succès ['syksɛ]

[e] **semichiusa, non arrotondata**

se [sɛ], verde ['vɛdɛ]

[ø] **semichiusa, arrotondata**

peu [pø], Europe [o'ʁɔp]

[ɛ] **semiaperta, non arrotondata**

café [ka'fe], bello ['bɛllo]

[œ] **semiaperta, arrotondata**

neuf [nœf], feuille [fø:j]

VOCALI NASALI

[ɛ̃] **anteriore, semiaperta, non arrotondata**

peintre ['pɛ̃tʁ], bien [bjɛ̃]

[œ̃] **anteriore, semiaperta, arrotondata**

brun [brœ̃], aucun [o'kœ̃]

[ɔ̃] **posteriore, semiaperta, arrotondata**

son [sɔ̃], blond [blɔ̃]

[ɑ̃] **posteriore, aperta, non arrotondata**

sans [sɑ̃], blanc [blɑ̃]

due suoni che entrano in comunicazione sono suoni vocalici.

Approssimante = suoni che non si trovano mai da soli, a differenze delle vocali, in italiano sono la I e la U.

— dittongo **ascendente**, non è una sequenza vocalica ma è dato da un'approssimante + una vocale (es. piano).

— dittongo **discendente**, prevedono una prima vocale seguita da una seconda. (Es. Mai)

** Trittonghi, particolare combinazione di consonante approssimante + dittongo discendente.

(Es. Miei)

lato = sequenza vocale in cui le vocali appartengono a sillabe diverse (es paese)

• Consonanti

Si classificano secondo **3 parametri** :

— sordità/sonorità, vale a dire l'assenza o presenza di vibrazione delle pliche vocali

— modo di articolazione, natura dell'ostacolo (7 modi di articolazione)

— luogo di articolazione, punto in cui l'aria incontra l'ostacolo; il punto è determinato dagli organi preposti alla articolazione di un determinato suono

A seconda dei modi di articolazione, individuiamo 2 macrogruppi: consonantii **ostruenti** e **sonoranti**.

Ostruenti = l'ostacolo ostruisce in maniera evidente il passaggio dell'aria, questo fa sì che si venga a creare un forte innalzamento della pressione. Tra le ostruenti individuiamo le occlusive, fricative, affricate. Possono essere sia sorde che sonore.

Sonoranti = l'ostacolo non determina una differenza rilevante di pressione, il rumore è meno forte. Sono le approssimanti, nasali e vibranti. Sono tutte sonore.

Dittonghi discendenti:
daiuo ['daiuo], causa ['kauza], potei [po'tei]
Dittonghi ascendenti:
piede ['pje:de], fuoco ['fwoko]
Trittonghi:
miei [mjei], odiai [o'djai]
lati:
paura [pa'ura], boato [bo'ato]

Occlusive:

- **Bilabiali**
- [p] papa ['pa:pa]
- [b] borsa ['borsa]
- **Dentali**
- [t] tu [tu], moto ['moto]
- [d] dente ['dente], odore [o'dore]
- **Palatali**
- [c] chiama ['cama]
- [j] ghianda ['janda]
- **Velari**
- [k] cane ['kane], quota ['kwota]
- [g] gallo ['gallo], guerra ['gwerra]

Consonanti occlusive = gli organi bloccano il canale fonatorio, l'aria preme contro gli organi ravvicinati facendolo riaprire in maniera brusca (forte pressione contro gli organi). Rapida riapertura. Sono anche definitive "esplosive".

La fase di tenuta è ben individuabile. L'occlusione è causata dallo stretto contatto di due organi articolatori, l'esplosione dalla pressione dell'aria. Sono definite momentanee perchè terminano con il suono, non possono essere protratte nel tempo. Un esempio è la **P**. Possono essere sia sorde che sonore.

Consonanti fricative = gli organi si avvicinano fino ad ostacolare il passaggio dell'aria, producendo un tipico rumore di frizione. Passaggio turbolento, la fase di tenuta può essere protratta nel tempo perciò vengono definite consonanti continue (fino a disponibilità di aria nei polmoni). Un esempio è la **S**. Possono essere sia sorde che sonore.

Fricative:

- **Labiodentali**
- [f] fianco ['fjanko]
- [v] vettura [vet'tura]
- **(Inter)dentali**
- [θ] bath [baθ]
- [ð] that [ðæt]
- **Alveolari**
- [s] salame [sa'lame] spalla ['spalla], casa ['kasa]
- [z] asma ['azma], raso ['razzo], sbirro ['zbirro]

Approssimanti:

- **Labiale (labiovelare)**
- [w] buono ['bwono], quindi ['kwindi]
- **Alveolare**
- [r] run [ɹʌn] (ingl.)
- **Palatale**
- [j] fiore ['fjore]

Consonanti approssimanti = le approssimanti vengono prodotte con gli organi articolatori ravvicinati (il movimento è simile a quello delle fricative), ma non fino al punto da generare rumore di frizione. Sono anche continue.

Le approssimanti sono solo sonore.

Consonanti affricate = sono un suono consonantico con composizione complessa. Il canale fonatorio viene chiuso e gli organi si toccano, ma a differenza dell'occlusiva gli organi poi si allontanano gradualmente. La fase di occlusione (chiusura senza esplosione) è seguita da una fase di frizione (progressivo distanziamento e riapertura). Un esempio è la **T** o la **C**. Possono essere sia sorde che sonore. La sua realizzazione parte come un'occlusiva ma termina come una fricativa. Non sono una sequenza consonantica, la consonante è una sola.

AFFRICATE

- **Labiodentale sorda**
- [pf] Apfel ['apfel] (ted.)
- **Alveolari**
- [ts] pezzo ['pettso], azione [a'tsjone]
- [dz] zanzara [dzan'dzara], azoto [ad'dzoto]
- **Palatoalveolari**
- [tʃ] cena ['tʃena], caccia ['kattʃa]
- [dʒ] giallo ['dʒallo], maggiore [mad'dʒore]

Nasali :

- **Bilabiale**
- [m] mare ['mare], uomo ['womo]
- **Labiodentale**
- [ɱ] tonfo ['tonfo], invecchiare [injvec'cjaare]
- **Apicodentale**
- [n] nave ['nave], tenace [te'natʃe]
- **(Dorso)palatale**
- [ɲ] agnello [aɲ'jello], gnocchi ['noccchi]
- **Velare**
- [ŋ] pinguino [piŋ'gwino], incontro [inj'kontro]

Consonanti nasali = Le nasali sono determinate dalla presenza di un ostacolo nella cavità orale e dal simultaneo abbassamento del velo palatino che permette il deflusso dell'aria attraverso le cavità nasali.

Sono dette continue. Le nasali sono solo sonore. Sono la **M** e la **N**.

Nasale + consonante = la nasale assume il luogo di articolazione della consonante che segue

Nasale + labiodentale = la nasale assume il luogo della labiodentale

Consonanti laterali = ostacolo a livello centrale, la lingua crea un blocco ma l'aria riesce a passare ai lati della lingua. Sono continue e solo sonore. Un esempio è la **L**.

Laterali:

- **Apicodentale**
- **(Dorso)palatale**

[l] lettera ['lɛttɛra], allora [al'lorɔ]
 [ʎ] glielo ['lɛ:lo], maglia ['maʎʎa]

Vibranti:

- **Apicoalveolare**
- **Uvulare**

[r] rana ['ra.na]
 [R] raison [RE'zɔ̃], trois [tRwa] (franc.)

Consonanti vibranti = realizzate attraverso una vibrazione molto elevata dalla punta della lingua o dall'ugola.

Si creano una serie intermittente di chiusure del canale fonatorio che provocano deboli esplosioni. Esempi sono **GR** o **RR**.

Luoghi di articolazione

- **Bilabiale** = ostacolo generato dal labbro inferiore e superiore
- **Labiodentale** = ostacolo generato dal labbro inferiore e dai denti incisivi superiori. Sono la **F** e la **Gh**.
- **Dentale** = ostacolo generato dalla punta della lingua e dagli incisivi superiori
- **Alveolare** = ostacolo generato dalla punta della lingua e dagli alveoli degli incisivi superiori
- **Postalveolare/ palatoalveolari** = l'ostacolo è generato dalla parte anteriore della lingua che si accosta alla parte anteriore del palato immediatamente dietro gli alveoli
- **Retroflessa** = l'ostacolo è generato dalla punta della lingua che si flette leggermente all'indietro (interno) contro il palato duro.
- **(Dorso)palatale** = l'ostacolo è generato dal dorso della lingua che si accosta al palato duro. È la **Gn**.
- **Velare** = il dorso della lingua va verso il velo palatino
- **Uvulare** = l'ostacolo è generato dall'intervento del dorso della lingua e dall'ugola
- **Glottidali** = in italiano non le abbiamo, sono consonanti realizzate all'interno della glottide (ad esempio H aspirata in inglese)

- **Palatoalveolari**
- **Palatale sorda**
- **Velari**
- **Glottidale sorda**

[ʃ] scena ['ʃɛ.na], scialle ['ʃal.le]
 [ʒ] garage [ga'raʒ], voyage [vwa'jaʒ] (franc.)
 [ç] ich [iç] (ted.)
 [x] hoja ['oxa] (spagn.), Buch [bux] (ted.)
 [ɣ] hago ['aɣo] (spagn.)
 [h] hat [hæt] (ingl.)

SIMBOLI IPA

CONSONANTI (NON-POLMONARI)

Clicks	Implosive sonore	Elettive
○ Bilabiale	○ Bilabiale	○ Come in:
○ Dentale	○ Dentale/alveolare	○ Bilabiale
○ (Post) alveolare	○ Palatale	○ Dentale/alveolare
○ Palatoalveolare	○ Velare	○ Velare
○ Alveolare laterale	○ Uvulare	○ Fricativa alveolare

ALTRI SIMBOLI

M Fricativa labio-velare sorda	CZ Fricative alveolo-palatali	
W Approssimante labio-velare sonora	J Monovibrante alveolare laterale	
ɥ Approssimante labio-palatale sonora	fj Simultaneamente f e x	
H Fricativa epiglottidale sorda	Le affricate e le articolazioni doppie si possono rappresentare con due simboli uniti da un legamento, se è necessario.	
ç Fricativa epiglottidale sonora	kp ts	
ʔ Oclusiva epiglottidale		

SOPRASEGMENTALI

Accentu primario	Altitissimo	Ascendente
Accentu secundario	Alto	Discendente
Lunga	Medio	Ascendente alto
Semi-lunga	Basso	Ascendente basso
Brevissima	Bassissimo	Ascendente discendente
Confine di sillaba	Abbasato	Ascesa globale
Gruppo minore (pede)	Innalzato	Discesa globale
Gruppo maggiore (intonazione)		
Legamento (assenza di pausa)		

TONI E ACCENTI DI PAROLA

Livello	Contorno
Altitissimo	Ascendente
Alto	Discendente
Medio	Ascendente alto
Basso	Ascendente basso
Bassissimo	Ascendente discendente
Abbasato	Ascesa globale
Innalzato	Discesa globale

DIACRITICI (si possono collocare al di sopra del simbolo se questo scende sotto il rigo, per es. f)

Desonorizzato	Sonorizzato	Sonorizzato	Dentale
Non arrotondato	Arrotondato	Arrotondato	Apicale
Aspirato	Linguolabiale	Laminale	
Più arrotondato	Labializzato	Nasalizzato	
Meno arrotondato	Palatalizzato	Rilascio nasale	
Avanzato	Velarizzato	Rilascio laterale	
Arretrato	Faringalizzato	Assenza di rilascio labiale	
Centralizzato	Velarizzato o faringalizzato		
Semi-centralizzato	Innalzato		
Sillabico	Abbasato		
Non sillabico	Radice della lingua avanzata		
Rotacizzato	Radice della lingua arretrata		

CONSONANTI

PUNTI DI ARTICOLAZIONE

	Bilabiali	Labio-dentali	Dentali	Alveolari	Postalveolari	Retroflesse	Palatali	Velari	Uvulari	Faringali	Glottidali
Occlusive	p b			t d		ʈ ɖ	c ɟ	k g	q ɢ		ʔ
Nasali	m	ɱ		n		ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Vibranti	B			r					R		
Monovibranti				ɾ		ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Fricative laterali				ɬ ɮ							
Approssimanti		ʋ		ɹ		ɻ	j	ɰ			
Appross. laterali				l		ɭ	ʎ	ʟ			

Dove i simboli appaiono in coppia, quello a destra rappresenta una consonante sonora. Le aree in grigio indicano articolazioni considerate impossibili.

Il nostro parlato è un continuo di aperture e chiusure.

- La **sillaba**

DF La sillaba è un'unità di suono complessa che inizia sempre prima di un minimo di intensità e termina prima del minimo dopo. I suoni possono essere più o meno forti, si parla di sonorità o intensità intrinseca. In base ai diversi suoni possiamo stabilire una scala di sonorità, le vocali più sonore di tutti sono quelle basse (perché il canale è il più libero possibile), mentre le meno sonore sono le occlusive (canale completamente occupato). Il suono sordo è tendenzialmente meno forte rispetto a quello sonoro.

Le sillabe si costruiscono in base ad una **scala di sonorità**.

Sillaba più forte delle altre = sillaba tonica

— Scala di sonorità

vocali basse (aperte)	foni più aperti
vocali semiaperte	
vocali semichiusate	
vocali chiuse	
approssimanti	
vibranti	
lateral	
nasali	
fricative	
affricate	
occlusive	foni più chiusi

Esempio

Castigo = ca-s'ti-go

Nella trascrizione fonetica l'accento va messo prima della sillaba su cui cade.

La struttura di una parola è costituita da un alternarsi di foni più aperti (più intensi) e di foni più chiusi.

La sillaba è un agglomerato di suoni che si costruisce intorno ad un picco di intensità (dato dalle vocali). In italiano questo picco di intensità non può che essere dato da una vocale.

Il picco di intensità viene definito nucleo sillabico.

La sillaba minima è costituita solo dal nucleo sillabico, che in qualche lingua può essere rappresentato da una sonorante, in particolare le nasali. Le occlusive o approssimanti non possono costituirlo da sole.

Possiamo avere sillabe più complesse, la più comune (considerata quella universale) è quella costituita da una consonante e una vocale, ossia struttura CV. (Possiamo avere diversi tipi, CCV..). La sillaba CV (attacco + nucleo) è detta primaria poiché la è la prima nei processi di acquisizione di linguaggio del bambino. (Durante il periodo della lallazione)

C= testa della sillaba

Se il nucleo è seguito da un altro di un'altra consonante la sillaba avrà anche la coda.

Insieme, il nucleo e la coda costituiscono la rima.

Sillaba **aperta** = priva di coda e termina con una vocale

Sillaba **chiusa** = presente la coda e finisce con una consonante

Sillaba **doppia** = consonante lunga che equivale a due brevi, definita geminata*

Le consonanti lunghe, pronunciate come doppie, sono dette consonanti **germinate**.

(In italiano le tre palatali sono suoni lunghi, SC;GL;GN)

Il parlato delle lingue naturali è costituito non solo da consonanti e da vocali, ma anche da alcune caratteristiche che si manifestano all'interno delle parole e che agiscono al di sopra del segmento minimo (fono) determinando l'andamento della lingua.

Sono chiamati tratti sovrasegmentali (o caratteristiche prosodiche della propria lingua) e riguardano la catena parlata nella sua successione lineare, determinandone l'andamento ritmico. Agiscono o sopra il segmento o in suo accompagnamento, molto spesso nella trascrizione questi simboli sono segnati sopra; sono molto importanti perché ci aiutano a definire i confini di parola. I tratti vengono prima dei suoni stessi, il bambino segue l'intonazione e il ritmo della lingua esprimendo suoni privi di significato

I tratti sovrasegmentali sono: **durata, accento, intonazione e tono**.

1. Durata/lunghezza

La lunghezza è legata alla durata di un suono. Ogni suono ha una sua lunghezza intrinseca, e uno stesso suono può avere lunghezza diversa se inserito in un contesto più complesso (più si allunga la parola più diventa breve la lunghezza intrinseca del suono).

In certe lingue la lunghezza consonantica può assumere valore distintivo (nell'italiano), la lunghezza consonantica è significativa perché serve a distinguere parole con significato diverso. In italiano non accade la stessa cosa però per quanto riguarda la lunghezza vocalica (invece nel latino sì); in italiano non ci sono vocali lunghe e brevi che cambiano il significato delle parole. La lunghezza vocalica è legata alla struttura della sillaba, ma è anche condizionata dalla posizione della sillaba all'interno della parola e dall'accento.

** Sono vocali lunghe soltanto quelle che si formano in sillaba tonica aperta (accentata e che termina con vocale) non finale (non deve stare in ultima posizione, es papa- papà).

Se una vocale è seguita da una consonante lunga, la vocale prima è sempre breve.

- **Accento**

DF L'accento è una messa in rilievo di una determinata sillaba rispetto ad altre. Questa messa a rilievo può avvenire in modo diverso: nelle lingue europee è definito "accento di intensità", perché determina l'intensità con cui pronunciamo le sillabe. (Sillabe toniche, semitoniche e atone)

L'accento può essere **mobile**, ossia che può cadere su qualsiasi sillaba, e può avere anche funzione contrastiva ossia può servire a

Àncora = la sillaba tonica è chiusa

Ancòra = la sillaba tonica è aperta quindi la vocale è lunga

3 parametri dell'accento

- **Intensità** = la forza articolatoria con la quale ogni sillaba è prodotta. L'accento di intensità cade sulla sillaba prodotta con maggior forza, producendo una sensazione di maggior volume sonoro.
- **Altezza** = il grado di acutezza o di gravità della voce, che dipende dalla frequenza di vibrazione delle corde vocali. Se l'accento non è caratterizzato dall'intensità si parla di accento di tipo musicale; sta sulla sillaba prodotta col tono più alto. L'accento musicale e l'altezza sono strettamente legate al tono.
- **Durata** = la lunghezza della vocale che costituisce il nucleo sillabico.

Una parola plurisillabica può avere un altro accento (accento secondario), il quale conferisce alla sillaba una prominente minore rispetto all'accento primario.

Per **esempio**, in capostazione c'è:

un accento primario sulla o di [stat'tsjo:ne] e

un accento secondario sulla a di ['kapo]

[k ' a p o s t a t s j o ' : n e]

Tono.

DF Il tono è il diverso grado di altezza con cui possiamo pronunciare un suono.

È molto importante nelle lingue tonali (es cinese) dove una stessa sillaba pronunciata con toni diversi può assumere toni diversi.

Quando parliamo di tono sfruttiamo l'altezza in relazione alla sillaba, quando parliamo di intonazione invece ci riferiamo a porzioni di testo con significati un po' più ampi. In questo caso è chiamata anche melodia, curva melodica o contorno intonativo.

L'intonazione ha grande rilevanza sintattica in italiano:

– Frasi **dichiarative**:

Giovanni diverte gli amici con le sue storie incredibili

(curva melodica con andamento finale discendente)

– Frasi **interrogative**:

Giovanni [pausa] diverte gli amici con le sue storie

incredibili?

Diverte gli amici con le sue storie incredibili Giovanni?

(curva melodica con andamento finale ascendente)

L'intonazione della frase può svolgere molti ruoli nel parlato:

– intonazione di **contrasto**

Ho sentito Maria (non l'ho vista)

Ho sentito Maria (non Giovanna)

– intonazione **enfatica**

Mi è MOLTO piaciuto

Il rilievo è realizzato per mezzo di un profilo intonativo diverso, caratterizzato da una maggiore escursione tonale. In questo senso, pur non avendo influenza sul significato lessicale, l'intonazione contribuisce **a determinare il tipo di informazione trasmessa**.

Coarticolazione

I suoni in combinazione tra loro possono modificarsi. Inseriti nella catena parlata infatti, i foni tendono a subire un significativo condizionamento da parte dei foni precedenti e/o successivi: il più noto effetto della coarticolazione tra le lingue del mondo è rappresentato da quei fenomeni sistematici che vanno sotto il nome di **assimilazione**.

DF L'assimilazione è il processo per cui due suoni che presi in maniera separata hanno una loro articolazione ben definita, in combinazione tendono ad acquisire uno o più tratti l'uno dell'altro.

Le assimilazioni possono essere

– **totali**, non abbiamo più due suoni distinti bensì uno unico lungo

– **parziali**, il segmento che causa l'assimilazione cambia l'altro segmento solo parzialmente

E

– **progressive**, l'elemento che influenza l'altro è a sinistra del segmento che si assimila (lo precede, quindi è il primo)

– **regressive**, il suono che influenza l'altro è il secondo (es. factum)

Altri fenomeni di coarticolazione:

• Dissimilazione

È il fenomeno contrario, ovvero la differenziazione di un segmento rispetto alle caratteristiche di un segmento a lui simile: quando due suoni sono simili tendono a differenziarsi.

lat. *peregrinus* > it. *pellegrino*

• Metatesi

Si tratta dell'inversione dell'ordine di due suoni contigui o meno. In italiano si trova spesso nel linguaggio infantile o patologico.

Es. cimena per cinema

• **Aplologia**

Cancellazione della sillaba in composizione, quando la sillaba finale della prima parola e la sillaba iniziale della seconda parola hanno la stessa testa. La prima cade e rimane soltanto la seconda.

eroico-comico → *eroicomico*

esente-tasse → *esentasse*

• **I suoni dell'italiano standard**

Le vocali in italiano risultano essere sette (cinque nel vocalismo atono); la loro lunghezza non è pertinente dal pdv significativo tuttavia possiamo avere vocali lunghe ma SOLO nel vocalismo tonico, e la vocale si deve trovare in sillaba tonica aperta e non finale.

Questo per una regola di compensazione quantitativa: le sillabe toniche devono avere la stessa lunghezza.

I dittonghi discendenti sono considerati i "veri dittonghi", sono formati da due elementi vocalici di apertura decrescente. Il picco sillabico è rappresentato dall'elemento vocalico più aperto.

• **lati** = sequenze composte da vocali A E O con un'altra vocale (*es paese, boato*). Oppure possono essere anche una composizione in cui ci sia anche la I o la U ma toniche. (*Pio, zio..*)

Occlusive

Possono essere sia brevi che lunghe

Solamente quando è in prossimità di un suono anteriore (l di tipo vocalico o consonantico come nella GL) abbiamo un avanzamento dell'articolazione e il suono viene realizzato in maniera palatale. [i g]

Fricative

Le due labiodentali e la sibilante alveolare sorda possono essere sia brevi che lunghe [f v s]

La fricativa alveolare sonora è sempre breve [z]

La fricativa palato alveolare in posizione intervocalica è sempre lunga [ʃ]

Le fricative alveolari in posizione intervocalica possono essere sorde o sonore, hanno una distribuzione ben definita in base al contesto. [casa, cosa, caso, viso]

Affricate:

Possono essere sia brevi che lunghe in posizione intervocalica interna [c g]

Le due alveolari in posizione intervocalica o tra vocale e approssimante sono sempre lunghe [ts dz]

Nasali:

Le nasali seguite da vocali in italiano sono tre:

- Nasale **dentale** (n)
- Nasale **bilabiale** (m) sia breve che lunga
- Nasale **dorso palatale** (gn) sempre lunga

Se la nasale è seguita da una consonante le articolazioni sono differenti e tendenzialmente sono 3/4:

- Nasale **labiodentale**, quando segue un suono labiodentale [f b]
- Nasale **bilabiale**, quando segue un suono bilabiale [ch gh]
- Nasale **velare**, quando segue un suono arretrato [ch gh]

Laterali:

- Laterale dorso palatale è sempre lunga in posizione interna [g]

• **Meccanismo del rafforzamento sintattico.**

DF Fenomeno che si verifica in italiano in sequenze di parole; alcune parole hanno la capacità di fare allungare la consonante iniziale della parola che le segue, tranne in un caso: quando le parole iniziano con s e z.

La proprietà di produrre il rafforzamento sintattico 'appartiene' alla parola precedente, ma 'colpisce' la parola seguente.

Le parole che possiedono tali proprietà sono:

- **monosillabi forti** (*forme verbali, sost., agg., pron. e avverbi monosillabici terminanti in vocale: es. ho, ha, è, fu, sto, re, blu, tre, tu, me, te, che, chi, qua, là, più, giù* ['trev'volte [kef 'fai]])
- **monosillabi deboli** (*prep.: a, da, fra, tra, su; cong.: e, o, né, ma, se, che* [ev'vai])

FONETICA E FONOLOGIA

La **fonetica** si occupa dell'aspetto fisico dei suoni

Riguardano la parte del significante, l'aspetto esteriore della lingua parlata

Unità minima: il **fono** (oggetto concreto)

○ Occlusive: possono essere brevi o lunghe.
○ Le due velari [k g] sono interessate da un fenomeno di coarticolazione che, davanti a voc. anteriori e all'approssimante palatale, ne anteriorizza il luogo di articolazione assimilandolo a quello palatale di queste vocali. Il fenomeno è particolarmente evidente davanti a [i, j]. Il risultato è che questi contesti si realizzano delle occlusive palatali [c j]:
chiaro ['tʃa:ro], aghi ['a:ʒi]

Fricative:

- [f v s] possono essere brevi o lunghe;
- [z] è sempre breve
- [ʃ] in posizione intervocalica è sempre lunga: pesce ['peʃʃe], lo sciale [loʃʃalle]
- Le fricative alveolari [s z], in posizione intervocalica, possono essere o sorde o sonore ['ka:sa], ['ko:sa], ma ['ka:zo], ['vi:zo].

○ Laterali: la laterale dorsopalatale è sempre lunga in posizione intervocalica
Es.: paglia ['paʎʎa], chiama gli uomini ['tʃa:maʎʎi'wo:mini]

○ Approssimanti: possono essere seguite solo da vocale e sono sempre brevi

La **fonologia** va a considerare come questi fonemi si comportano all'interno di una determinata lingua, cerca di studiare e individuare quali sono i fonemi significativi per una lingua (quali servono a distinguere significati).

Unità minima: **fonema**

Minima, poiché non può scomporre, e distintiva perché si occupa di distinguere significati

In particolare, la fonologia cerca di scoprire:

- quali sono i fonemi di una data lingua (inventario dei fonemi) 2. come i suoni si combinano insieme in una data lingua
- come i suoni si modificano in combinazione
- aspetti prosodici della struttura fonologica (fonologia soprasegmentale)

Fonotassi.

DF Riguarda le regole di trascrizione e restrizione fonotattiche.

In una lingua i fonemi non possono succedersi in qualunque ordine, ma sono soggetti a restrizioni. L'insieme dei principi che regolano la successione dei fonemi nella catena parlata viene detta fonotassi.

Queste regole di restrizione fonotattica definiscono le sequenze segmentali possibili; fissano, per esempio, il numero massimo di consonanti in sequenza oppure la possibilità di alcune categorie di fonemi di occorrere in determinate posizioni.

Il contesto fonetico va a considerare la posizione nel quale si trova un suono; esso determina la distribuzione fonologica (quali sono le posizioni accettate per un dato elemento e quali no, come ad esempio la R tra vocali, tra alcune consonanti occlusive, all'inizio o fine di parole ma non può essere seguita da una t/da una consonante) SLIDE

— Opposizioni foniche e fonologiche.

Tra i suoni che l'apparato fonatorio può produrre, ogni lingua ne sceglie un certo numero che vengono chiamati fonemi e ad alcuni di questi assegna un valore distintivo (fonemi).

Per stabilire se un'opposizione fonica sia anche fonologica, bisogna verificarne la pertinenza, ossia la sua funzione all'interno di un sistema.

Un'opposizione fonica è fonologica solo quando è pertinente, ossia quando serve per distinguere delle parole. I suoni resi pertinenti costituiscono la 'forma del significante'.

— Foni e fonemi.

Una coppia minima è una coppia di parole uguale in tutte le sue unità tranne una, ed è la prova fondamentale che ci serve per individuare i fonemi. Una coppia minima identifica sempre due fonemi.

Un fonema è un segmento fonico che:

- o ha funzione **distintiva**
- o **non** può essere scomposto in una successione fonemi
- o è definito **solo** dai caratteri che hanno valore distintivo;

tali caratteri si dicono «pertinenti»

È quindi **un'unità minima distintiva**

Differenze:

I fonemi si rappresentano tra barre oblique (p. es. /t/)

I foni si rappresentano tra parentesi quadre (p. es. [t])

Il fonema è un'unità che si colloca a un livello

«astratto»; i foni si collocano a un livello «concreto»

pare/tare	(# _ V),
premo/tremo	(# _ r)
carpa/carta	(r _ a),
tappo/tatto	(V _ V)
ripa/Rita	(V _ V),
top/tot	(_ #)

Trascrizione **fonetica** // → **fonema**

Trascrizione **fonologica** [] → **fono**

****Il suono M in italiano è un fonema? Sì, perché in italiano esiste la coppia minima mano-nano.**

Regole di Trubeckoj (1939)

1. Quando due suoni ricorrono nelle medesime posizioni e non possono essere scambiati fra loro senza con ciò mutare il significato delle parole o renderle irriconoscibili, allora questi due suoni sono realizzazioni fonetiche di due diversi fonemi (prova di commutazione)

varo - faro

[v] e [f] in italiano sono fonemi, sono in distribuzione contrastiva

2. Sostituisco il suono all'interno di una parola, ma non cambia il significato. Quando due suoni si possono scambiare tra loro senza variazioni di significato ci troviamo di fronte a varianti libere o individuali/facoltative dello stesso fonema. Dipendono dalla scelta individuale (consapevole o non) del parlante, non dal fonema o dal contesto fonetico.

[re:ma] - [IRe:ma]

[r] alveolare e [R] uvulare in italiano sono due varianti libere di uno stesso fonema, ovvero sono in distribuzione coincidente.

Se due (o più) suoni foneticamente simili si possono trovare nello stesso contesto, ci sono due possibilità:

- Danno luogo a due parole con significato diverso, dunque i due foni sono realizzazioni di due fonemi.

mano/nano /m/ si oppone a /n/

- Il significato non cambia, dunque sono varianti libere dello stesso fonema (allofonia libera), come nell'esempio della R/r.

3. Quando due suoni di una lingua, simili dal punto di vista articolatorio, non ricorrono mai nelle stesse posizioni, essi sono due varianti combinatorie dello stesso fonema.

naso - ancora

[na:zo] - [aŋkora]

[n] apico-dentale e [ŋ] velare in italiano sono varianti combinatorie dello stesso fonema (**allofonia condizionata**)

I fonemi di un determinato sistema linguistico possono conoscere realizzazioni diverse che prendono il nome di **allofoni**.

Il prefisso -allo significa diverso. Il fonema è astratto, l'allofono è concreto.

Gli allofoni non producono differenze di significato, quindi non svolgono funzione distintiva di significato, ma dipendono da due fattori:

- dal **contesto fonico**, e prendono allora il nome di "**varianti combinatorie**"
- Da **caratteristiche personali**, e si tratta quindi di "**varianti libere**"

- I fonemi di un determinato sistema linguistico possono conoscere **realizzazioni diverse** che prendono il nome di **alfofoni**.
- Gli **alfofoni non producono differenze di significato**, cioè non svolgono funzione distintiva, ma dipendono da due fattori:
 - a) dal **contesto fonico** e prendono allora il nome di "**varianti combinatorie**" (ad esempio, in italiano la nasale assume il punto di articolazione del contode successivo: paŋka, imferno);
 - b) da **caratteristiche personali** del parlante e allora si tratta di "**varianti libere**" (ad es., in italiano, le diverse realizzazioni dell'affricata palatale sonora intervocalica /dʒ/, realizzata come [dʒ] o come [ʒ]).

In che cosa si differenziano trascrizione fonetica e fonologica?

La trascrizione fonologica è quella più intuitiva per il parlante, in quanto non indico varianti ma solo fonemi. Non è rilevante la lunghezza vocalica, perché non è distintiva a differenza di quella consonantica.

– Opposizioni fonologiche

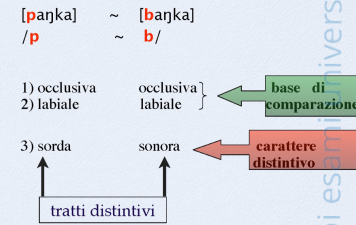
Le opposizioni fonologiche sono centrali all'interno di un sistema, perché vanno a sottolineare il funzionamento del sistema fonologico.

La coppia minima è una coppia di PAROLE, l'opposizione è una composizione di FONEMI. NON esiste un'opposizione fonologica se non c'è una coppia minima. Prima individuo la coppia minima, poi delinea l'esistenza di opposizioni fonologiche.

Le opposizioni fonologiche sono ordinate dalle regole di Trubeckoj partendo da tre diversi punti di vista:

- secondo il loro rapporto con l'intero **sistema** di opposizioni; **1**
- secondo il rapporto esistente tra i **membri** dell'opposizione; **2**
- in rapporto alla misura della loro forza **distintiva**; **3**

COME FUNZIONA UN'OPPOSIZIONE FONOLOGICA



- /p/ (occlusiva bilabiale **sorda**)
- /b/ (occlusiva bilabiale **sonora**)
- /p/ (occlusiva **bilabiale** sorda)
- /k/ (occlusiva **velare** sorda)

1. Classificazione

- **bilaterali**, la base di comparazione è esclusiva di due fonemi del sistema (ad esempio /p/ e /b/ sono le uniche due occlusive bilabiali in italiano)
 - **multilaterali**, la base di comparazione è condivisa da più di due fonemi. **Una classificazione esclude l'altra.
- [l'opposizione /p/ ~ /k/ (base di confronto: occlusiva sorda) è multilaterale perché in italiano esiste un'altra occlusiva sorda (/t/)]

Bilaterale o multi si devono collegare a proporzionale o isolato.

- **proporzionale**, più coppie di fonemi condividono lo stesso rapporto (p sta a b come t sta a d, in questo caso il rapporto è sordo/sonoro)
- **isolato**, non ci sono altre coppie con la stessa relazione reciproca

2. Classificazione

- **privative**, uno dei due fonemi possiede un tratto che manca all'altro. Il tratto mancante viene definito marca.
- **graduali**, quando i due membri sono caratterizzati da una caratteristica posseduta in grado diverso (es. /e/ ~ /ɛ/, diverso grado di apertura)
- **equipollenti**, stanno sullo stesso piano e nessuno risulta marcato/meno comune rispetto all'altro. Queste opposizioni sono le più frequenti in qualsiasi sistema fonologico.

3. Classificazione

- **costanti**, conservano sempre e comunque la loro validità distintiva
- **neutralizzabili**, soggette a soppressione in determinate posizioni; in determinati contesti tende a scegliere uno o l'altro per es. in ital. l'opposizione /e/ ~ /ɛ/ è valida solo in posizione tonica)

– Esercizi di trascrizione

Esercizi

- pira [p'ɪa:ɪa]
- incidente [ɪntʃ'ɪdɛntɛ]
- obiezione [ob'ɛtʃʃɔ:ne]
- zio [dʒi:ɔ] *doppio /tʃ/ e zia*
- zivano [dʒɪv'ano] *gruppo*
- crascino [tʃas'kɪv:ɪno] *n con vocale*
- svenzo [rʒvɛŋ'go] → /'zvenzo/ *n con vocale*
- suare [sɪa:re]
- imbiancare [ɪmbj'anjka:re] → /ɪmbj'anjka:re/ *lasciamo j se e un fonema, altrimenti mettiamo j*
- bacnasucca [baŋnas'ʃu:ga]

• **Binarismo (Jakobson)**

DF Il binarismo è un'ipotesi circa la natura logica delle opposizioni linguistiche. L'idea soggiacente è che: Ogni elemento linguistico si differenzia dagli altri per una serie di scelte binarie (di tipo «sì/no», «+/-») Ogni fonema può essere analizzato in un insieme (fascio simultaneo) di tratti distintivi che lo definiscono in opposizione a tutti gli altri fonemi. Ogni fonema viene ora definito per mezzo di una **matrice**.

(41)

	p	b	f	v	t	d	ts	dz	s	z	k	g	tʃ	dʒ	f	m	n	ɲ	l	ʎ	r	j	w
sillabico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
conson.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-
sonorante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+
sonoro	-	+	+	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+
continuo	-	-	+	+	-	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	+	+	+	+	+	+
nasale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+
stridente	-	-	+	+	-	+	+	+	+	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-
laterale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	-
arretrato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
anteriore	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	+	+	-	+	-	+	-	-
ril. ritardato	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-
coronale	-	-	-	+	+	+	+	+	+	-	-	+	+	+	-	+	+	-	+	-	+	-	-

Tratti distintivi

- Tratto Sillabico** = è quello che ci fa considerare il fatto che quel determinato fonema possa costituire il nucleo della sillaba, quindi possa essere un elemento forte della sillaba in questione. In Italiano il nucleo sillabico è costituito solo e soltanto da una vocale.
- Sonoranti** = possono essere raggruppabili nel gruppo degli stridenti e delle sonoranti; quest'ultime sono consonanti ma sono caratterizzate da una scarsa restrizione, e quindi manca quell'effetto di rumore tipico delle consonanti.
- Continue** = sono quei suoni la cui articolazione può essere protratta nel tempo perché l'aria non viene bloccata (non possono essere nè occlusive nè affricate)
- Stridenti** = sono quelle che sono caratterizzate da una forte frizione dovuta all'attrice dell'aria
- Rilascio ritardato** = l'aria viene rilasciata in maniera graduata in due fasi: la prima di occlusione mentre la seconda è la fase di frizione con conseguente fuoriuscita dell'aria.
- Coronale** = suono articolato con la parte anteriore della lingua sollevata rispetto alla posizione di riposo.
- Anteriore** = suono articolato con restrizione nella regione alveolare o anteriore ad essa
- Arretrato** = suono prodotto con arretramento del corpo della lingua rispetto alla posizione di riposo
- Basso** = suono prodotto abbassando il corpo della lingua, mediante apertura della mandibola, rispetto alla posizione di riposo.
- Alto** = suono prodotto alzando il corpo della lingua dalla posizione di riposo

Funzioni

- Composizionale** = mette in evidenza quali sono i tratti pertinenti che servono per articolare il suono.
 - Classificatoria** = raggruppano classi fonematiche; definisce classi naturali di suoni, cioè raggruppare i segmenti in classi naturali, ossia in gruppi di segmenti che condividono uno o più tratti in comune; una classe comprenderà tutti e solo i suoni che condividono un certo tratto.
 - Restrittiva** = determinare le restrizioni fonotattiche tipiche di una determinata lingua. Serve a riconoscere quali siano le restrizioni richieste e possibili all'interno di una lingua nella combinazione dei suoni.
- Utilizzando i tratti possiamo spiegare alcuni fenomeni come regole fonologiche. Le regole fonologiche si verificano tutte le volte che troviamo quel suono in quel determinato contesto, non è necessario che la parola sia esistente, risulterà comunque. Sono regole che spiegano fatti sincronici, sono rappresentazioni astratte di un fenomeno fonologico.

Il modo di rappresentazione del cambiamento è :
Generalizzazione di una regola fonologica Il formato tipico delle regole fonologiche è:
 Il suono A diventa un altro suono B nel contesto C $A \rightarrow B / _ _ C$

Le regole fonologiche sono in genere motivate e operano una ristretta serie di cambiamenti

In particolare possono:

- cambiare dei tratti $[+A] \rightarrow [-A] / _ _ [+X]$
- inserire segmenti $\emptyset \rightarrow A / _ _ B$
- cancellare segmenti $A \rightarrow \emptyset / _ _ B$
- cambiare l'ordine dei segmenti $AB \rightarrow BA$

Jakobson.

DF Analizza il processo di acquisizione in particolare fonologica da parte del bambino e da una parte lo confronta con il processo di perdita del linguaggio da parte di un afasico, ma allo stesso tempo considera questo processo anche a livello di costruzione del sistema fonologico di una lingua

Conclusione a cui arriva: esiste una sorta di **stratificazione** nel processo di acquisizione, che consiste in un processo fatto di acquisizioni di **opposizioni**; non viene acquisito normalmente un fonema da solo bensì viene acquisito in opposizione ad un altro secondo determinate regole che seguono poi un processo inverso in quello di perdita.

Questa sorta di stratificazione è confermata dal fatto che le opposizioni precoci, e dunque più resistenti, sono anche quelle presenti in tutte le lingue del mondo. Esisterebbero, quindi, opposizioni primarie o "primitive" e opposizioni secondarie. Esisterebbero quindi suoni primari rispetto ad altri. Ci sarebbero, dunque, leggi di implicazione e di stratificazione confermate sia nell'evoluzione di ogni persona, sia nella realtà storica delle lingue. Le "leggi generali di solidarietà (= la connessione necessaria di due elementi) irreversibile governano la sincronia di tutte le lingue del mondo".

****Prima vocale acquisita secondo J = A**
Seconda vocale sempre secondo J = I (la vocale che più si oppone alla A)
Terza vocale = due possibilità, la U (che più si distingue dalla I) oppure la vocale di un grado intermedio, ossia la E.
Perché non la O? Perché i suoni anteriori sarebbero primari rispetto a quelli posteriori.
Prima vengono acquisiti i suoni anteriori, e solo successivamente quelli posteriori.

L'acquisizione di un'opposizione si risolve per Jakobson nell'acquisizione di un **tratto binario**, partendo dai tratti più "basici" o "meno marcati" fino a quelli "più marcati".

In base a ciò, ritiene che:

- i tratti meno marcati saranno acquisiti per **primi**
- i tratti meno marcati saranno perduti per **ultimi**
- se una lingua possiede un tratto marcato, allora possiede anche il **corrispondente** non-marcato

I processi di acquisizione sono regolati secondo Jakobson da **leggi di solidarietà irreversibili che regolerebbero anche la sincronia delle leggi del mondo.**

Solidarietà = un suono c'è perché ce n'è un altro, è solidale con l'altro

Irreversibili = la stratificazione segue un certo verso e non è possibile in senso contrario

Il sistema minimo acquisito da un **bambino** si fonda su poche opposizioni:

- orale/nasale (/p/ ~ /m/)
- labiale/dentale (/m/ ~ /n/, /p/ ~ /t/)
- vocale aperta/vocale chiusa (/a/ ~ /i/)

A cui si aggiungono via via gli altri fonemi, secondo l'ordine previsto dalle leggi di solidarietà irreversibile, che sono affermazioni in forma di implicazione, cioè l'esistenza di un tratto implica l'esistenza di un altro tratto.

L'esistenza di fricative implica l'esistenza di occlusive



Le occlusive sono acquisite prima delle fricative

L'esistenza di cons. posteriori (velari e palatali) implica l'esistenza di cons. anteriori (labiali e dentali)



Le anteriori sono acquisite prima delle cons. posteriori

Un'opposizione di due vocali dello stesso grado di apertura implica una corrispondente opposizione vocalica di un grado di apertura più stretto



• L'opposizione tra vocali dello stesso grado di apertura acquisita relativamente tardi

L'opposizione tra vocali arrotondate secondo il grado di apertura implica la stessa opposizione tra vocali non arrotondate
es. /u~/o/ implica /i~/e/



• Le opposizioni tra vocali non arrotondate sono acquisite prima di quelle tra vocali arrotondate

Se la lingua possiede solo un fonema fricativo, questo è di regola rappresentato da /s/



La fricativa appresa per prima è /s/

L'opposizione di una occlusiva e di un'affricata nelle lingue del mondo implica la presenza di una fricativa della stessa serie, es. /t~/ts/ implica /s/



L'affricata corrispondente al luogo di articolazione ad un'occlusiva sarà acquisita dopo la corrispondente fricativa; per di più l'affricata sarà sostituita dalla occlusiva o dalla fricativa corrispondente

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari